Zeitschrift: Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art
Herausgeber: Visarte Schweiz
Band: - (1929-1930)
Heft: 4

Artikel: La situazione delle arti grafiche nel Ticino
Autor: Patocchi, Aldo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-624297

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

traggono ragione per assistere attivamente l'arte attuale; osservare il Belgio; osservare qui accanto l'Italia, dove gli artisti sono uniti in sindacato economico con deputati propri, ricevono dallo Stato organizzazioni di esposizioni, concorsi, premi, acquisti diretti e indiretti attraverso una giusta pressione che lo Stato esercita sugli organi principali della vita economica nazionale, per somme ingenti.

E fu un miracolo l'attività *comacina?* Essa fu nient'altro che uno sbocco, un canalone aperto a forza di braccia, mediante una corporazione tenace e disciplinata, attraverso la malfida boscaglia medioevale; una strada sicura nella quale di padre in figlio, per parecchi secoli, fu avviata la nostra maestranza. E i più restavano buoni manovali e i pochi che ne avevano l'attitudine diventavano architetti o scultori mirabili.

Era una possibilità.

Nel congegno della vita moderna tocca allo Stato creare e assicurare queste possibilità, offrire all'artista occasione di lavoro laddove non ne esiste: le doti dell'artista si sviluppano con l'esercizio, col sentimento d'essere utile e attivo; la sua opera diventa man mano sana e forte se deve rispondere a scopi chiari e precisi, innestarsi sulla vita.

Perciò con rispettosa fiducia abbiamo da qualche tempo cercato di richiamare l'attenzione delle nostre autorità cantonali sulle condizioni allarmanti qui sopra esposte e domandato provvedimenti; qualcuno ci ha ascoltato e qualche provvedimento pare sia in corso.

Ma tutto sarà vano se i colleghi non daranno prova del loro valore con l'opera, la dignità personale e la solidarietà. *Pietro Chiesa.*

La situazione delle arti grafiche nel Ticino.

Diffusa per tutto il paese una schiera di disegnatori più o meno abili e spesso di discutibile gusto; una quantità di Tipografi piccoli editori che, per ragioni d'economia e d'opportunità s'accontentano d'ogni piccolo sgorbio riuscendo con somma facilità a soddisfare gente di facile palato e, in tutti disegnatori, Tipografi editori e pubblico soprattutto, l'attaccamento tenace e testardo ai più comuni e secolari modi d'espressione.

L'indiano si fregia la pelle di mostri e di segni; l'abitatore del Congo si cinge le braccia e le gambe e la gola d'anelli, il Ticinese vuol suo, del suo istintivo gusto grafico, un certo almanacco . . .

Una cosa che si stampa ogni anno; zeppo dei più pesanti e balordi fregi tipografici messi a fiorire su pagine già piene di caratteri di stampa. Non solo: ma in cui ti capita di vedere la fotografia di Giuseppe Motta accanto alla reclame dell'ovomaltina, una poesia di Francesco Chiesa e sotto il rimedio per distruggere le cimici . . .

Incolpare dell'onta l'editore sarebbe appunto un misconoscere la nostra situazione di cultura grafica. La gente lo vuole il suo almanacco così; così perchè così soltanto sa d'almanacco,

così perchè anche una fotografia non si può farla se prima non si è stati dal lustrascarpe, dal sarto e dalla pettinatrice.

Ma la missione dell'editore? È il libro che sale le valli quest'*almanacco Ticinese;* è l'almanacco che leggono vecchi, donne e bambini, è quello che porta un fragore di mondanità anche laddove la diligenza irrompe ancora per la via maestra al suono allegro dei sonagli.

Tenti dunque l'editore i primi passi; alleggerisca, coordini l'opera, abitui la gente a pigliarsi confidenza non solo con lo stampato, ma coi margini e con gli spazi bianchi. Luce alle pagine: aria, sole. E la poesia al posto della poesia; la prosa al posto della prosa e la reclame finalmente a quello riservatole; in fondo al libro, come s'usa; oppure, su fogli d'un'altra carta fra le pagine allettevoli.

Molto resta da fare nei libri scolastici spesso illustrati male e, quel ch'è peggio, arricchiti di fotografie con motivi che il disegno renderebbe più interessanti e di maggiore evidenza per gli animi infantili.

Un altro esempio tipico? Quelli dello *„Schweizer Kamerad"* sanno così bene in quale ambiente si vive. da farci sorbire sulla *„Rivista dei Fanciulli"*, divenuta bazar di cliché d'ogni genere, certe figurine del 1800 che dil ettavano un mondo le nonne dei nostri padri.

Non si ribella nessuno: e perchè dunque non vuotare il solaio? L'edu-

cazione artistica, traviata nei nostri bambini quella, oh quella è cosa che conta ben meno . . .

Passando al cartellone, la stessa mania sfrenata del complicato; l'affezzionamento al fregio che usurpa, soffocandolo, qualche felice e casuale spazio vuoto, la febbre primordiale dei troppi colori sgargianti. E certe scritte che non vi dico.

Si ricordi soltanto il cartellone dell'ultima festa cantonale di ginnastica e si ricordino quelli più ibridi delle esposizioni di pollicoltura.

Non mancano per i cartelloni delle manifestazioni importanti, dei concorsi a premi; non a dirsi che venga presentata quasi sempre qualche rara cosa veramente bella; ma a dirsi, che mai, assolutamente mai, il soggetto migliore riesce ad essere premiato e riprodotto.

Di ciò gli artisti incolpino pure sè stessi, se privi di dignità, non sanno alzare la voce a tempo, disponendosi sempre a concorrere, chiunque li giudichi.

P. Chiesa

"Nelle giurie", se si tratta di ginnastica, ti mettono dei ginnasti; se si tratta di fiori ti mettono degli orticoltori, se si trattasse un giorno di dolci, metterebbero — e con quale esito lo lascio immaginare — dei pasticcieri. Gente che abbia profonda cultura e competenza grafica, di rado o mai.

* * *

Ci sono ben giunte e ci giungono di continuo d'oltre alpe, severe ventate di modernissime originali, raffinate espressioni grafiche e c'è chi le nota; c'è ben giunto anche nel Ticino un soffio primaverile della rinnovellata arte xilografica italiana — e va a tutto onore dell'editore Grassi l'aver pubblicato di recente opere presentate con garbata sobrietà ed illustrate con tavole incise amorosamente a mano — ma ben altre conquiste, altre affermazioni spettano al colore e al solo bianco e nero.

Biglietti da visita, ex-libris, motivi per carta da lettera, signori privati; testate, piccole tavole di richiamo, insegne, stemmi, signori albergatori; e voi associazioni, comuni, stato, disegni artistici d'ogni genere, per ogni cosa possibile.

La nobiltà d'un popolo deve emanare da ogni suo segno di attività e di vita; dalle cose, semplici d'ogni giorno, dalle cose comuni d'ogni ora.

Sia opera, sforzo di tutti il risveglio. Si faccia strada l'educazione più casta e serena e, sia dato infine, come soltanto è giusto, ogni autorità all'editore, cosciente e sicuro e soprattutto all'artista che crea consenziente alla critica.

Aldo Patocchi.